

le galere ottomane. A voga arrancata diresse contro il nemico, ma, mentre stava per raggiungerlo, il vento cambiò; ciò gl'impedì di prendere contatto. I Turchi, favoriti dal cambio del vento, poterono invertire la rotta, imboccare il Canale di Samos e scomparire dalla vista.

Contrariato per il mancato incontro, il Mocenigo fece nuovamente rotta su Scio, convinto che da quelle acque avrebbero dovuto transitare almeno i vascelli barbareschi in navigazione verso l'Alto Arcipelago; e in questa convinzione, spedì una fregata alle Sdille per dare ordini al secondo Capitano delle Navi di venirlo a raggiungere al più presto coi suoi vascelli.

All'alba del 3 maggio il Mocenigo essendo sull'ancora presso Capo Bianco, ebbe la gioia di veder confermata la sua previsione, essendo apparsi all'orizzonte 15 vascelli di Algeri che, con vento favorevole, dirigevano per imboccare il Canale di Scio.

Egli mosse subito per tagliare la rotta al nemico.

Il Mocenigo preso posto al centro della formazione delle galere, al corno destro dispose il Provveditore, al sinistro il Commissario dell'Armata, davanti la formazione dislocò le galeazze e più avanti ancora un'avanguardia di galere col Capitano in Golfo.

Gli Algerini erano sotto il comando di Mehemet, rinnegato olandese, e nel loro reparto era compresa la nave veneta «Croce d'Oro» catturata qualche giorno prima da uno dei vascelli algerini, che era riuscito ad avvicinarla con lo stratagemma di tenere alzata bandiera fiamminga. (1) Nove delle navi algerine erano in gruppo avanzato, le altre sei alquanto distaccate. Iniziatosi il tiro di artiglieria, le due Armate combattendo si internarono sempre più nel Canale fino a giungere davanti al porto di Scio.

La battaglia è ampiamente descritta in una relazione del Mocenigo al Senato. (2)

Mentre le due armate si addentravano nel Canale, il vento andò sempre più diminuendo di forza fino a cessare del tutto. I vascelli algerini ridotti allora all'immobilità «si valsero del beneficio dei «remi che ad uso di corso sogliono portare, girando le prore verso «terra». (3)

Il Mocenigo poté così dar libero campo al suo indomito ardire e ordinò alle galeazze di muovere all'abbordaggio facendole sostenere dalle galere. Tutte le unità eseguirono virilmente e con entusiasmo l'ordine del Capitano Generale.

Iseppo Morosini seguito da due galere si gettò sull'Almirante nemica conquistandola, la galeazza Loredan si impadronì di un altro vascello ed il Mocenigo stesso, coll'aiuto della galeazza Priuli, assalì la Capitana di Mehemet che s'arrese dopo una lotta furibonda nella quale perì il Capitano Algerino.

---

(1) Brusoni — Opera citata — Part II, pag. 3.

(2) R. Archivio di Stato Venezia — Cap. Generali da Mar — Filza Nr. 17.

(3) Brusoni — Opera citata — Parte II, pag. 3.